

PERSONAGGIO Simone Origone, campione mondiale di KL

Sugli sci a 255 all'ora sognando la Ferrari «Binomio da record»

L'uomo più veloce al mondo senza motore che cerca sponsor per battere nuovi primati

Andrea Monticone

→ **Champoluc** Te lo dice mentre sei lì, a pranzo "dalla Giada", nello chalet di legno al centro della pista da sci, te lo dice con la stessa naturalezza con cui ti ha raccontato di quando si è schiantato a 230 all'ora distruggendosi un braccio, o di quando in Argentina ha sciato con Valeria Mazza e la sua compagna («Hai presente una come lei che ti guarda e ti chiama "Simo"? Roba da uscire di testa e non riuscire a fissarla negli occhi»), te lo dice così: «Io, per due chilometri in più all'ora mi faccio tagliare due dita, se guadagno in aerodinamica».

Eccolo l'uomo più veloce al mondo senza un motore: Simone Origone, 32 anni, valdostano di Champoluc, il detentore del primato mondiale di velocità sugli sci, oltre 251 chilometri orari fatti segnare sulla pista di Les Arc in Francia. «Quel record resiste da troppo tempo, è ora di batterlo» ti dice con naturalezza. E il traguardo è chiaro: 255 chilometri orari. Tempo fa l'aveva persino scritto con il sangue all'interno del casco. Quando non sarà il più veloce al mondo, certamente si ritirerà. «Io sono estremo in tutto, è il mio carattere, la mia forza» dice. Sei Coppe del Mondo, quattro mondiali, una serie di vittorie senza pari. L'unico magone, il fatto che il chilometro lanciato non sia disciplina olimpica: «Mi viene sempre una grande malinconia... Il record di velocità è il mio oro olimpico».

Niente olimpiadi per il chilometro lanciato, considerata disciplina troppo estrema, tanto che agli atleti vengono consentite solo due discese al giorno, proprio per non affaticare cuore e fisico. Ci si lancia da pendenze vertiginose. Chiusi in speciali tute in Pvc fatte per vincere la resistenza dell'aria («che a quella velocità è qualcosa di solido, è un muro»),

con caschi testati nella galleria del vento, derive aerodinamiche alle gambe, ci si trova sottoposti a una accelerazione che è pari a quella di un pilota di Formula Uno (da 0 a 200 in meno di 6 secondi), con la differenza che qui non hai un motore e neppure quattro ruote sotto, ma due sci lunghi poco meno di due metri e mezzo. È una sfida contro il tempo: «A quella velocità non vedi niente, hai solo delle sensazioni incredibili, senti il rumore dell'aria, ma certo non vedi nulla».

Simone, padre allenatore e nonno olimpionico a Berlino, a 16 anni era una promessa delle discipline veloci. Poi, dopo il congedo per un malore dal gruppo sportivo dell'esercito, si ritira dalle gare. «Io e un amico l'avevamo detto: quando smettiamo con le gare, proviamo il chilometro lanciato». E così, pochi anni fa, dopo essere diventato maestro di sci e aver completato il corso da guida alpina, Simone incontra la sua nuova vita, la sua vera vocazione: il primo test, con semplici materiali da discesa, lo vede volare a 179 all'ora. È chiaro: il ragazzo sarà campione. Una sfilza di vittorie, di coppe, di medaglie, tutte conservate sotto il letto, oppure nella vetrina del negozio di articoli sportivi in paese «perché sono amici». È un unico rivale, il fratello Ivan, vincitore di una Coppa del mondo e detentore del primato di velocità juniores. I fratelli più veloci del mondo: a Champoluc c'è la loro foto sul cartellone al bivio che porta all'hotel di famiglia. Una rivalità che è quasi un pungolo, come accade quando uno sponsor sceglie Ivan invece di Simone, perché più giovane. «Ma adesso gli faccio vedere io chi è il vecchio» ride tranquillamente Simone, pensando che è giunto il momento del nuovo record. E magari di trovare uno sponsor vero. Perché il chilometro lanciato non ha certo la vetrina (già di

**RECORDMAN**

Simone Origone, 32 anni di Champoluc, detiene il record mondiale di velocità nella specialità del chilometro lanciato: 251 chilometri orari. In carriera ha vinto sei Coppe del Mondo, quattro mondiali. Lavora come maestro di sci e guida alpina in Valle d'Aosta



per sé scarsa) delle altre discipline sciistiche. Gli sponsor sono pochi. Simone può contare su Atomic Italia, sulla Sector No Limits e su pochi altri. «Uno sponsor grande che mi desse la possibilità di occuparmi soltanto di questo, d'inverno... Mi piacerebbe magari la Ferrari o la Maserati. Sarebbe un bel binomio: io sono l'uomo più veloce al mondo. Sogno di fare i 300 all'ora con gli sci sul tetto di una Ferrari» dice. E intanto la sveglia all'alba per allenarsi prima dell'apertura delle piste, poi la giornata scandita dalle lezioni come maestro di sci, le uscite come guida alpina, i turni con l'Elisoccorso. E poi, nel tempo libero, testare e preparare materiali, anche fino a mezzanotte per mettere a punto venti paia diverse di sci da gara. E poi, d'estate, ti aggiunge

sfida a sfida come quando nel settembre 2007 ha salito e disceso venti vette oltre i 4mila metri tra il Monte Rosa e il Cervino in 17 ore e 40 minuti. E l'anno dopo ci ha riprovato ma in mountain bike. «È stata una bella sensazione, ma una come quando ho battuto il record di velocità non l'ho mai più provata. Ero felice, ero in pace con tutti e con tutto il mondo. È indescrivibile». Poi, mentre si torna a valle lungo una pista quasi deserta, si ferma e contempla il cielo che si fa rosato e ti dice «Ma quanto è bello sciare? Io sono sempre qui, tutto il giorno, ma non mi stanco mai. Ogni volta guardo il cielo e le montagne e colgo un aspetto nuovo, una sfumatura diversa. E ora dai, facciamo correre un po' gli sci».

C'È BUSNAGO

Chieri Volley in campo per la Coppa

Il Chieri Volley Club si appresta a disputare la quarta partita negli ultimi undici giorni. Questa sera alle 20,30 ospiterà al PalaFamilia il Busnago, nel ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia. All'andata, una settimana fa in Lombardia, le biancoblu si sono imposte per 3-1, con 21 punti di Zetova, 14 di Borgogno, 12 di Sorokaite e 11 di Arimattei e dunque sono favorite per la qualificazione alla Final Four del 12 e 13 marzo. «Attualmente - spiega il tecnico Alessandro Beltrami - abbiamo il 65% di probabilità di passare il turno. È un buon vantaggio, ma non dobbiamo dare nulla per scontato. Il livello della competizione e in generale quello del campionato non lo permettono. Indicativo è quanto successo nell'ultimo turno di A2. Mercoledì scorso in Coppa Santa Croce ha vinto contro la Cariparma poi in campionato proprio Busnago ha battuto le toscane. Dovremo giocare con molta calma e pazienza». Domenica le brianzole hanno interrotto la lunga serie di otto sconfitte consecutive e faranno il possibile per dare un seguito a quell'acuto. Si annunciano in gran forma l'opposta spagnola Elena Garcia Marquez, l'ala Marika Bonetti e la centrale Alessandra Labate.

[ro.le.]

IPPICA A Vinovo si torna in pista dopo il weekend in terra di Francia

Una Tris con i reduci di Parigi C'è Andreghetti tra i favoriti



Lana del Rio: la figlia di Varenne ci ha provato all'Amérique

→ Archiviata in fretta l'amarezza, che ha lasciato anche molte certezze, per la rottura in un Amérique vissuto per quasi metà gara da assoluta protagonista, Lana del Rio è già pronta per ripartire. Domenica 13 lei e Santo Mollo saranno impegnati nel competitivo Prix de France nel quale il campo partenti sarà comunque d'assoluto valore. Resta in ogni caso la splendida impressione lasciata con il successo nel Prix Tenor de

Baume. Resta soprattutto l'ottima figura del movimento torinese che a Vincennes per tre volte (quattro con Lana) ha presentato un cavallo vincente: Mirror Grif, Oropuro Bar e Mirage du Louvre con Marco Smorgon e Andrea Guzzinati. Il lungo weekend parigino ha confermato come abbiamo fondamento le sacrosante rimostranze dell'impianto torinese a seguito del taglio operato dall'Unire sulle giornate di gara. Ed è

appena l'inizio perché la dirigenza di Vinovo, Guido Melzi d'Eril in testa, annuncia battaglia dura per avere almeno un montepremi complessivo stagionale che dia il giusto lustro all'impianto.

Intanto la pista offre oggi un programma intenso che prevede nel pomeriggio di oggi dalle 15 ben 9 corse la più importante delle quali in coda: il Premio Turchia (1.600 metri per indigeni di 4 anni) è valido come Tris-Quartè-Quintè e registra 20 partenti con un pronostico apertissimo. I reduci di Parigi ci saranno tutti: favori per il ravennate Roberto Andreghetti (anche lui a segno a Vincennes) con Nibbio d'Asolo contro cui proveranno Santo Mollo e Nedved Kyu, anche se il 19 di partenza non sembra favorirlo, Marco Smorgon e Noce da Tango Bar oltre ad Andrea Guzzinati con Naldo Benal, cavallo dal quale attendersi di tutto in positivo e negativo. Da osservare anche il Nitro Grif di Valter Lagorio e News Letter con Pietro Demuru in sulky.

[f.dan.]

BASKET

L'ex Olimpia Faina per la Pms «Dobbiamo ritrovare fiducia»

La ZeroUno Pms cercava un uomo di esperienza, capace di guidarla nel basket che conta, e lo ha trovato in Filippo Faina. Il 66enne romano è ufficialmente da ieri il nuovo coach dei gialloblu al posto di Stefano Comazzi, che rimarrà naturalmente nello staff tecnico. L'accordo è stato raggiunto subito. «C'era qualcosa nell'aria - spiega Faina - ma solamente ieri (lunedì, ndr) il mio procuratore mi ha comunicato che c'era l'interesse del club. Ho accettato immediatamente, perché la città è da professionismo e la società è ben organizzata e in espansione». Faina, che vanta una discendenza dal fratello di Napoleone Bonaparte, Luciano, di cui però non vorrebbe più sentire parlare, ha alle spalle molte stagioni in serie A1 sulle panchine dell'Olimpia Milano e della Scaligera Verona. «Al PalaRuffini - ricorda - vincemmo nel 1976 con la Cinzano la Coppa delle Coppe e capitano di quel team era Pino Brumatti. Sempre a Milano, come vice di Franco Casalini, arrivò il successo nella prima Final Four di Coppa Campioni a Gand e come secondo di Mike D'Antoni anche quello in Coppa Korac». Con Verona nel 2000-2001 ha disputato l'Eurolega, dopo essere approdato alle semifinali scudetto. Parecchie le soddisfazioni anche in azzurro con i cinque anni nel settore squadre nazionali, quando fu anche assistente di Sandro Gamba e Valerio Bianchini. Sotto la Mole parte dunque una nuova avventura.

«La Pms - afferma Faina - ha un organico importante e la posizione attuale non rispecchia il suo valore. Ho osservato le immagini degli ultimi due match e ho visto una compagine titubante, che deve ritrovare la fiducia. Il mio primo compito sarà dunque motivazionale». Domenica al PalaRuffini Parente e compagni affronteranno la capolista Trento e potranno contare anche sul rientrante Tassinari. «Dovrà essere la partita del riscatto, il primo passo della nostra risalita. Non mi pongo degli obiettivi di classifica. Il nostro traguardo sarà lavorare con il massimo impegno giorno per giorno».

[ro.le.]

